

SCHRIFTENREIHE DES STEFAN ZWEIG ZENTRUM SALZBURG

Arturo Larcati
Direttore dello Stefan Zweig Zentrum Salzburg

La collana scientifica dello *Stefan Zweig Zentrum*
presso la *Paris Lodron Universität Salzburg* è a cura di:

Elisabeth Erdem
Arturo Larcati
Klemens Renoldner
Martina Wörgötter

Volume 19

Hermann Hesse · Stefan Zweig

Due cittadini del mondo e umanisti

A cura di

Regina Bucher
Arturo Larcati

Königshausen & Neumann

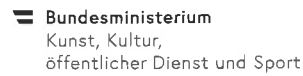
Il convegno e la presente pubblicazione sono stati sostenuti da:



Comune
di Collina d'Oro



Internationale
Hermann Hesse
Gesellschaft



Repubblica e Cantone Ticino
DECS

SWISSLOS



Fried
Nielsen



ail

CORNER

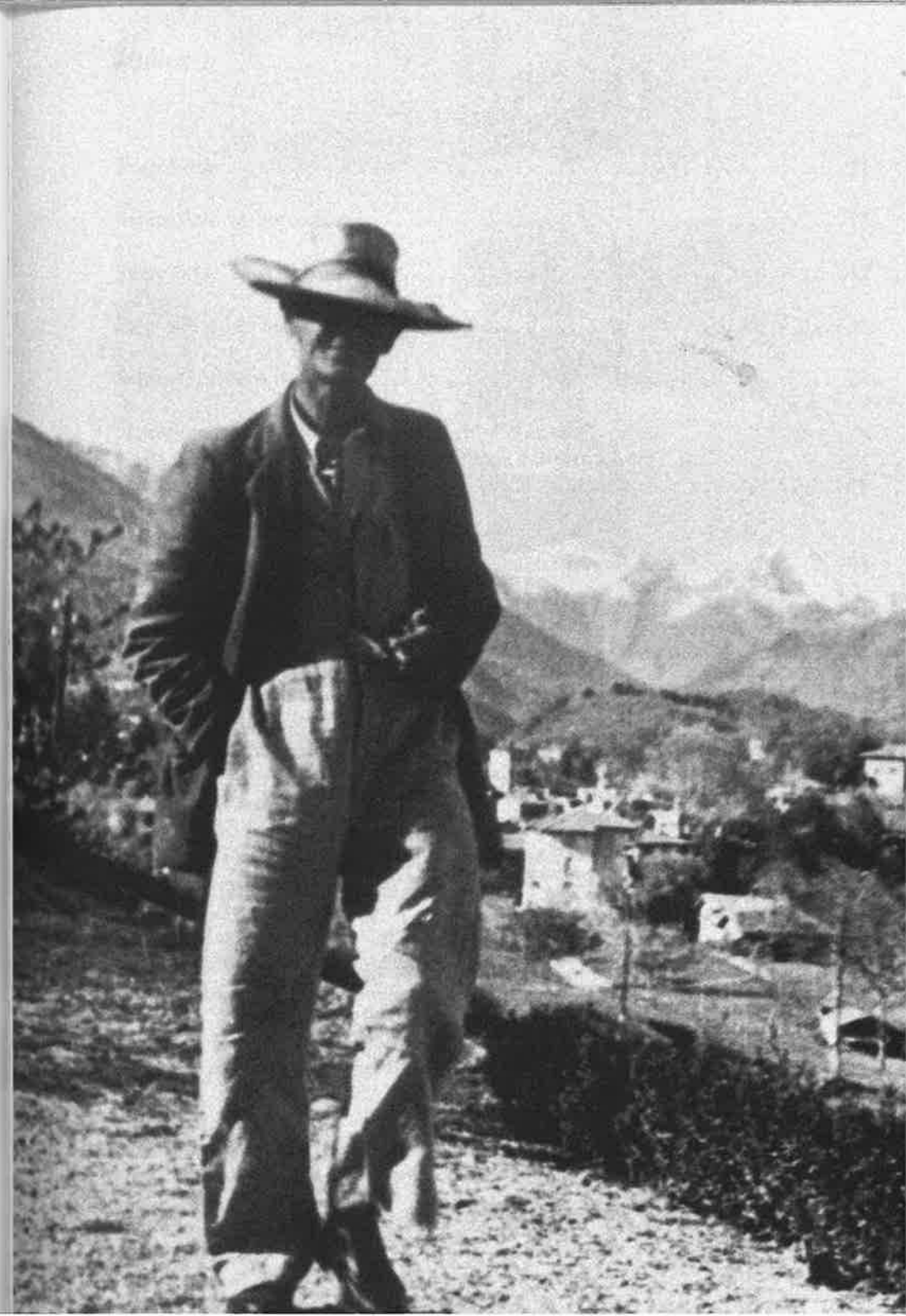


Caring Innovation



Fondazione Hermann Hesse
Montagnola

Ringraziamo il Suhrkamp Verlag Berlin per il permesso di pubblicare una parte della corrispondenza tra Stefan Zweig e Hermann Hesse e il saggio di Hermann Hesse *Una visita dall'India*. Inoltre si ringraziano gli eredi di Martin Hesse, gli archivi Hermann Hesse-Editionsarchiv Offenbach am Main, il Literaturarchiv Salzburg e il Deutsches Literaturarchiv Marbach am Neckar per il permesso di riprodurre le fotografie.



Hermann Hesse a Montagnola,
aprile 1937.

Indice

Prefazione	11
Saluto Andrea Bernardazzi	17
Saluto Mag. Lorenz Birklbauer	19
Saluto Fried-Hansel Nielsen	21
Saluto Giuseppe Perale	23
“Interiormente percorriamo sentieri molto simili” Dalla corrispondenza tra Hermann Hesse e Stefan Zweig <i>Scelta e commento di Volker Michels</i>	25
Stéphane Pesnel Hermann Hesse e Stefan Zweig, pacifisti nella Prima guerra mondiale.	43
Hermann Dorowin “Giammai il dolce Sud sarà mio” L’immagine dell’Italia in Hermann Hesse e Stefan Zweig	59
Herwig Gottwald Il motivo della scuola in Hermann Hesse e Stefan Zweig	73
Karl-Josef Kuschel Al di là dell’Ebraismo e del Cristianesimo La ricerca di Stefan Zweig e di Hermann Hesse di una propria patria spirituale	89
Roberto Cazzola Hermann Hesse e Stefan Zweig Le metafore della Giustizia	107
Henriette Herwig Modi diversi di invecchiare: Hermann Hesse e Stefan Zweig	125
Volker Michels “La distanza dalla patria muta la misura interiore” L’India nell’opera di Stefan Zweig.	137

Informazioni bibliografiche della Deutsche Nationalbibliothek

La Deutsche Nationalbibliothek registra questa pubblicazione nella Deutsche Nationalbibliografie; i dati bibliografici dettagliati sono disponibili all’indirizzo <http://dnb.d-nb.de>

© Verlag Königshausen & Neumann GmbH, Würzburg 2023
Stampato su carta senza acido e resistente al deterioramento dal tempo.
Copertina: Bitdesign
Immagini della copertina:
Foto Hermann Hesse, 1947: Martin Hesse © Martin Hesse Erben
Foto Stefan Zweig, Anni Trenta © Literaturarchiv Salzburg
Testo pp. 107-122: © Roberto Cazzola
Traduzioni: Arturo Larcati, Lucilla Janssen e Leda Bucher

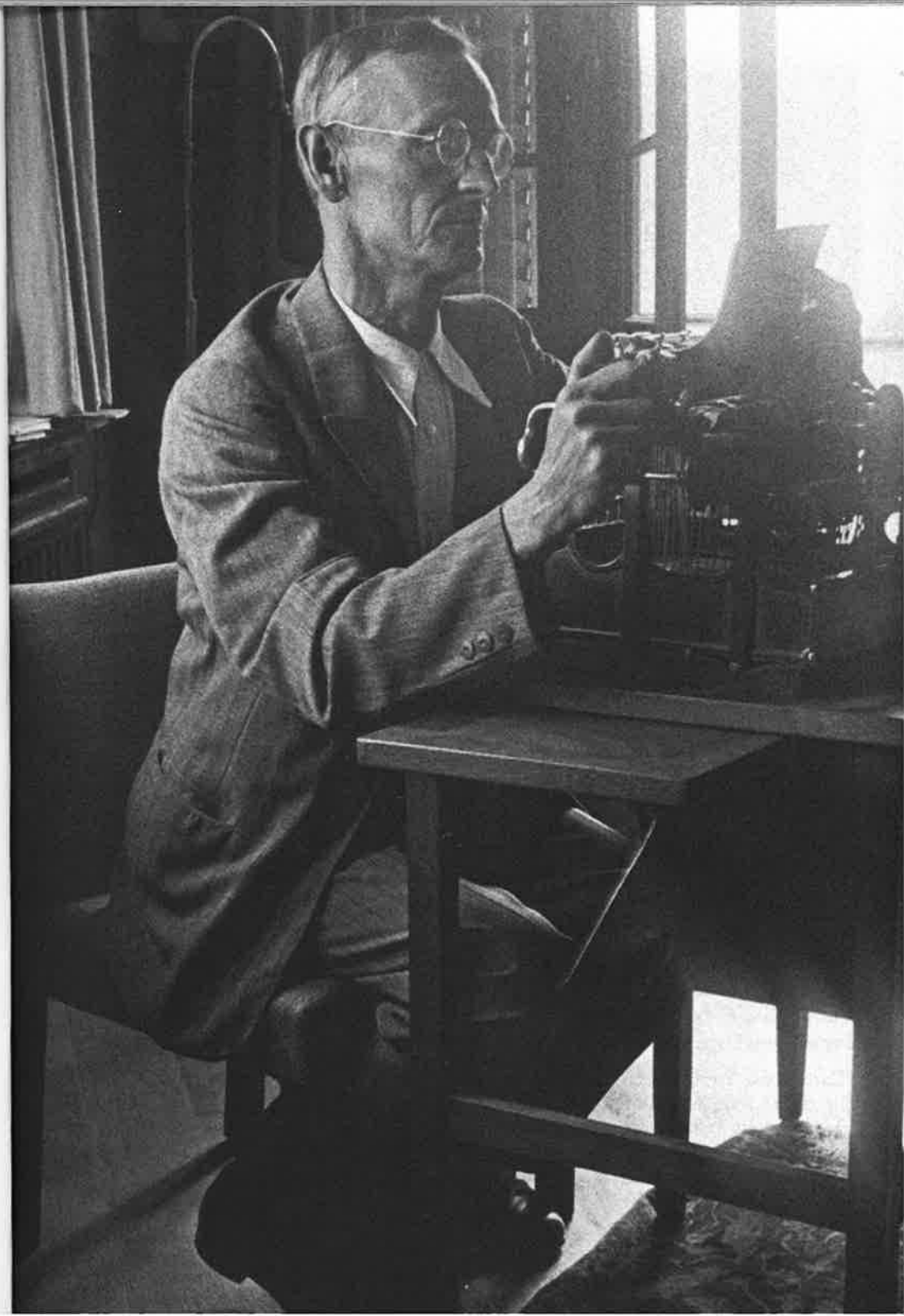
Tutti i diritti riservati
Questa pubblicazione, incluse tutte le parti, è protetta dai diritti di autore.
Ogni utilizzo fuori dai limiti della legge sui diritti di autore, senza il permesso della casa editrice, è vietato e sanzionato. Questo vale in particolare per riproduzioni, traduzioni, microfilm, registrazione ed elaborazione su sistemi digitali.

Printed in Germany

ISBN 978-3-8260-8385-3
eISBN 978-3-8260-8386-0

www.koenigshausen-neumann.de
www.ebook.de
www.buchhandel.de
www.buchkatalog.de

Hermann Hesse	
Una visita dall'India	149
Arturo Larcati	
“Il cuore dell'Europa”	
Stefan Zweig e la Svizzera	153
Stefan Zweig	
Lugano Paradiso	175
Regina Bucher	
Hermann Hesse e i suoi amici artisti in Ticino	179
Biografie.....	194



Hermann Hesse
nella Casa Rossa. 1936.



Montagnola sulla Collina d'Oro

Cartolina: Literaturarchiv Salzburg

Hermann Hesse a Stefan Zweig [25 settembre 1922]

“Caro Stefan Zweig, entrambi abbiamo preso la via dell’India nello stesso periodo, e il Suo eterno fratello ha un fratello nel mio Siddhartha, che presto sarà pubblicato. Le ho pensato molto l’altro giorno al corso della Lega delle Donne a Lugano, e oggi ho letto con attenzione la Sua bella leggenda, di cui La ringrazio. Sono ormai tre anni e mezzo che vivo ritirato nel mio eremo e non vedo ancora alcun cambiamento. Cordiali saluti, Suo H Hesse”.

[Nota dei curatori: Su invito del “Congresso internazionale di studio – Lega internazionale femminile per la pace e la libertà” il 21 agosto 1922 Hermann Hesse lesse l’ultimo

Prefazione

“Bisogna prima o poi iniziare a fare la pace come si inizia a fare la guerra”¹

Stefan Zweig

“Per me il mondo non è fatto di nazioni, ma di persone”²

Hermann Hesse

Stefan Zweig (1881-1942) e Hermann Hesse (1877-1962) sono ancora oggi tra gli autori più noti e amati del Novecento tedesco e più in generale sono considerati due dei più importanti rappresentanti della modernità letteraria in Europa.

Entrambi hanno esplorato nelle loro opere le contraddizioni e gli abissi della coscienza umana e si sono concentrati sulla vita interiore dei personaggi. Basti pensare allo stretto rapporto tra scrittura e psicoanalisi in Stefan Zweig o alla ricerca dell’identità, del senso della vita e dell’autorealizzazione in Hermann Hesse. Nello stesso tempo, entrambi hanno formulato una critica fondamentale agli effetti della modernità sulla vita degli individui e rappresentano in modo esemplare i processi di alienazione della società moderna. Nell’adesione al principio della libertà e dell’indipendenza dell’individuo hanno identificato un’ancora di salvezza decisiva di fronte alle sfide sociali e politiche del tempo.

Il legame tra i due scrittori, testimoniato da una corrispondenza durata oltre trentacinque anni, si basa su un reciproco apprezzamento sia a livello personale che artistico-letterario, nonostante la loro diversa estrazione sociale. I passi tratti dalla loro corrispondenza all’inizio di questo volume, scelti e commentati da Volker Michels, offrono uno spaccato sull’amicizia tra i due scrittori e sulla varietà di argomenti trattati nelle lettere, che spaziano da questioni politiche a quelle letterarie e si soffermano sui viaggi.

Il 18° Colloquio Internazionale Hermann Hesse a Collina d’Oro in Ticino, patria d’adozione di Hermann Hesse, che si è svolto nel maggio 2022 e ha visto la partecipazione di numerosi studiosi di fama internazionale, ha fatto luce sulle sfaccettature di questo rapporto di amicizia, ma soprattutto, per la prima volta, ha esaminato a fondo le affinità nelle opere dei due autori. Zweig e Hesse hanno

1 Stefan Zweig: *Tersites/Jeremias. Zwei Dramen*. Hg. v. Knut Beck. Trad. it. di Arturo Larcati. Frankfurt am Main 2011, p. 190.

2 Hermann Hesse, lettera a Felix Lützendorf [Montagnola, 26 ottobre 1946]. In: „*Große Zeiten hinterlassen große Schutthaufen*“. *Hermann Hesse. Die Briefe 1940–1946*. Hg. v. Volker Michels. Berlin 2020, p. 565.

trattato temi analoghi e hanno privilegiato gli stessi generi letterari. Entrambi erano prima di tutto narratori, radicati nella tradizione letteraria del XIX secolo, e quindi sono rimasti legati a una narrazione tradizionale. Nessuno dei due ha utilizzato nelle proprie opere modelli narrativi sperimentali preferendo quelli classici e tradizionali, che non sono mai stati messi in discussione. I loro procedimenti estetici sono quindi paragonabili, dato che entrambi gli autori fanno ripetutamente riferimento a forme di narrazione autoriale, e hanno conservato anche la tradizionale narrazione omodiegetica ed eterodiegetica, dove il narratore in prima persona fa parte o meno del mondo narrato. Invece, il cosiddetto narratore incerto del romanzo moderno (presente, ad esempio, in Leo Perutz: *Dalle nove alle nove* o *Il marchese di Bolibar*; o in Alexander Lernet-Holenia: *Il barone Bagge*) non si trova né in Hesse né in Zweig.

Sia Zweig che Hesse hanno sostenuto posizioni profondamente umaniste ed entrambi si sono opposti al nazionalismo e al razzismo. La loro comune sensibilità cosmopolita e il forte interesse per le altre culture li ha portati a fare viaggi in Italia e in Francia e ad amare appassionatamente la letteratura di entrambi questi paesi. Nel suo contributo Hermann Dorowin approfondisce quindi il rapporto di Zweig e Hesse con l'Italia, che nel corso del tempo ha seguito strade diverse: mentre Hesse ha reso omaggio all'Italia soprattutto nelle sue prime pubblicazioni come *Peter Camenzind*, e vi ha fatto molti viaggi, dopo il 1914 non si è più recato nella terra "dove fioriscono i limoni". Dal maggio 1919 Hesse ha vissuto in Ticino, dove ha potuto sperimentare quotidianamente la lingua e la cultura italiana e apprezzare l'amato paesaggio meridionale. Zweig, invece, si è recato più volte in Italia anche dopo la Prima guerra mondiale e vi ha soggiornato regolarmente tra il 1921 e il 1937.

Durante la Prima guerra mondiale, Hesse e Zweig si sono schierati pubblicamente a favore del pacifismo e hanno preso posizione contro il nazionalismo guerrafondaio. Le loro pubblicazioni di questo periodo, in cui entrambi, prima di schierarsi apertamente contro la guerra insieme al loro comune amico Romain Rolland, inizialmente avevano oscillato tra patriottismo e pacifismo, vengono analizzate in dettaglio nel saggio di Stéphane Pesnel. Ad esempio, entrambi hanno firmato la *Dichiarazione d'indipendenza dello spirito* del 1919, e negli anni della Repubblica di Weimar hanno decisamente rifiutato l'ideologia fascista e quella nazista.

A differenza di Hesse, Stefan Zweig ha mantenuto stretti contatti con intellettuali e artisti italiani il più a lungo possibile, sebbene non si facesse illusioni sulle condizioni politiche dell'Italia durante il regime fascista. Nel suo idealismo, prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, Zweig ha scritto diversi discorsi in cui ha invocato un'Europa pacifica e unita.

Nel presente volume viene approfondito per la prima volta un altro aspetto comune a Zweig e Hesse: le esperienze scolastiche, spesso tormentate e dolorose, di entrambi e il modo in cui si riverberano nei loro testi letterari. Mentre Zweig ha superato il periodo della "prigione della giovinezza", come lui stesso chiamava la scuola, relativamente indenne e con voti discreti, Hesse è stato bocciato più volte. Herwig Gottwald non solo fornisce un interessante resoconto di queste

esperienze e del modo in cui vengono elaborate in alcune opere, anche poco note, ma mette in relazione le opere di Zweig e Hesse sulla scuola con romanzi più recenti sul fenomeno dell'istruzione.

Henriette Herwig esamina invece l'ultimo periodo della vita di entrambi gli autori, mostrando soprattutto le loro differenze nel modo di affrontare il processo dell'invecchiamento. Mentre Hesse alla fine è riuscito ad adottare un atteggiamento positivo nei confronti dell'invecchiamento nonostante alcune malattie, con cui ha imparato a convivere anche grazie alla terza moglie Ninon, Zweig non è arrivato alla vecchiaia perché si è suicidato insieme alla seconda moglie Lotte Altmann quando aveva sessant'anni. Herwig si interroga su questo doppio suicidio e cerca le ragioni per cui Zweig e sua moglie si sono suicidati insieme.

Negli anni tra le due guerre mondiali, entrambi gli scrittori sono diventati molto popolari sia nei paesi di lingua tedesca che a livello internazionale (negli anni Trenta, Zweig era addirittura l'autore di lingua tedesca più letto al mondo). Dopo la salita di Hitler al potere nel 1933, tuttavia, i libri di Zweig sono stati vietati in Germania e bruciati sulle pubbliche piazze; le opere di Hesse sono state considerate sgradite al regime e non sono più state stampate. Sia Hesse che Zweig hanno protestato contro il nazismo e gli altri regimi totalitari europei in opere divenute famose, come ad esempio *Erasmus da Rotterdam* e *Castellio contro Calvino* (Zweig) oppure *Il giuoco delle perle di vetro* (Hesse).

Il confronto con il suo destino di scrittore ebreo, costretto all'esilio dall'antisemitismo nazista, ha portato Zweig a suicidarsi e a non poter sperimentare il riconoscimento che le sue opere e quelle di Hesse hanno ricevuto dopo la fine della guerra. Con racconti come la *Novella degli scacchi* o i *Momenti fatali: quattordici miniature storiche*, ma anche con *Il mondo di ieri. Ricordi di un europeo*, Zweig è entrato a far parte del canone della letteratura di lingua tedesca, viene regolarmente letto nelle scuole e, grazie alle traduzioni, è ancora uno degli autori austriaci più apprezzati in tutto il mondo.

Oggi Stefan Zweig è considerato un autore attuale perché ha sostenuto il pacifismo e l'idea di un'Europa unita, come dimostra il fatto che nel 2019 gli è stato dedicato un edificio del Parlamento europeo a Bruxelles. Come pochi, Zweig ha lottato per tutta la vita per affermare gli ideali di tolleranza e comprensione tra i popoli, ritenendo che le grandi sfide dell'Europa dovessero essere affrontate insieme, al di là degli egoismi nazionali.

La popolarità di Hermann Hesse negli Stati Uniti negli anni Sessanta e Settanta, quando gli *hippies* e il movimento contro la guerra del Vietnam hanno scoperto i suoi libri e lo hanno venerato come un guru, è stata l'inizio di una fortuna mondiale che continua sino ad oggi. I libri di Hesse sono stati tradotti in oltre sessanta lingue. In Germania, il mondo accademico ha avuto a volte difficoltà a riconoscere appieno la qualità delle sue opere, anche se alcune delle quali come *Siddhartha* e *Il lupo della steppa*, così come la sua prosa breve, vengono lette nelle scuole. I testi di Hermann Hesse incoraggiano gli individui a sviluppare la propria personalità individuale, a rimanere fedeli a sé stessi, anche contro le resistenze esterne, se necessario. Ma Hesse non si ferma allo sviluppo individuale;

per lui, lo sviluppo della libertà del singolo è la premessa per il vero obiettivo da raggiungere, la costruzione di una comunità pacifica e tollerante di tutte le persone al di là degli steccati nazionali, religiosi e politici. Secondo lui, più l'individuo matura, più è disposto a riconoscere gli altri, più si sente parte di un'unità e agisce di conseguenza. Hermann Hesse è giunto a una consapevolezza del mondo come unità indissolubile in cui tutte le persone formano una comunità, non da ultimo grazie al suo interesse per le altre religioni e culture, ad esempio quella indiana e cinese. Hesse è diventato un cosmopolita dello spirito che ha ripetutamente invocato il pensiero transnazionale nelle sue opere e nelle sue lettere, sia in tempo di guerra che di pace. Le dichiarazioni di due "cittadini del mondo" come Zweig e Hesse, con le quali entrambi sostenevano con veemenza il pacifismo e l'umanesimo e per le quali hanno pagato con la persecuzione e l'ostracismo durante la loro vita, sono più che mai attuali.

Nel suo contributo sulle metafore della giustizia, Roberto Cazzola prende in considerazione il modo in cui Zweig e Hesse concepiscono la responsabilità dell'individuo nella società e ne definiscono i limiti. Cazzola mette a confronto l'evoluzione del carattere di Virata ne *Gli occhi dell'eterno fratello* di Zweig con il comportamento dei protagonisti di Hermann Hesse, ad esempio in *Siddhartha* e in *Il lupo della steppa*, per riflettere sul concetto di giustizia e di responsabilità individuale. Secondo Cazzola, le opere di Hermann Hesse e Stefan Zweig hanno dato un importante contributo al dibattito odierno sul concetto di giustizia riparativa, che si differenzia da altre nozioni di giustizia sviluppate nel lungo corso della storia dell'umanità.

L'attualità dell'apertura al mondo e della posizione intellettuale di Zweig e Hesse è anche oggetto delle riflessioni di Karl-Josef Kuschel, che contrappone il cosmopolitismo di Zweig, plasmato dall'ebraismo, alle origini pietistiche di Hesse e alla sua ricerca di nuovi orizzonti religiosi e spirituali. Entrambi gli autori sono stati influenzati dalla *Bhagavadgita* induista, anche se *Siddhartha* è stato influenzato soprattutto dalla saggezza buddista e cinese. Sebbene *Siddhartha* avesse un aspetto indiano, era più vicino a Lao Tse che a Gotama Buddha, scrive Hesse a Zweig nel novembre 1922, quando gli invia il suo libro appena pubblicato.³

Una cartolina inedita che Hesse invia a Zweig ben due mesi prima di questa data sottolinea la sua ammirazione per la novella di Zweig *Gli occhi dell'eterno fratello*: "[...] entrambi abbiamo preso la via dell'India nello stesso periodo, e il Suo eterno fratello ha un fratello nel mio *Siddhartha*, che presto verrà pubblicato."⁴

Volker Michels analizza in dettaglio l'interesse di Zweig per l'India, i suoi viaggi in varie città del subcontinente e le sue riflessioni critiche sul potere coloniale dell'Inghilterra. Le parole dello stesso Hesse in *Una visita dall'India*, in cui descrive la visita a Montagnola dello studioso indiano Kalidas Nag, che aveva

3 Hermann Hesse, lettera a Stefan Zweig, 27 novembre 1922. In: *Hermann Hesse. Stefan Zweig. Briefwechsel*. Hg. v. Volker Michels. Frankfurt am Main 2006, p. 115.

4 Cfr. la foto a p. 10 in questo libro.

precedentemente ascoltato la sua lettura da *Siddhartha* a Lugano, completano le riflessioni su questo complesso tematico.

Un altro elemento che accomuna Stefan Zweig e Hermann Hesse è l'amore per la Svizzera. Stefan Zweig era molto legato a questo paese, avendo soggiornato per lunghi periodi a Zurigo e avendo visitato Ginevra, Berna e Lugano. Questo tema viene affrontato per la prima volta in modo sistematico nel contributo di Arturo Larcati. La prima parte del saggio esamina gli scritti giornalistici che Zweig pubblica durante la Prima guerra mondiale e che fanno tesoro delle sue esperienze in Svizzera dalla fine del 1917 al 1919. La seconda parte del lavoro invece prende in esame i riferimenti alla Svizzera nell'opera narrativa a partire da alcune opere del periodo compreso tra il 1918 e il 1941, tra cui il romanzo incompiuto *Rausch der Verwandlung* [Estasi di libertà].

Le riflessioni di Zweig costituiscono un importante contributo alla storia della fortuna letteraria e culturale della Svizzera nella prima metà del XX secolo. Nei suoi saggi sulla Svizzera, Zweig mette a punto gran parte dell'apparato concettuale che si rivelerà fondamentale per la sua concezione dell'umanesimo e che confluirà nei discorsi sull'Europa degli anni Venti e Trenta.

Nel presente volume viene anche stampato per la prima volta in italiano un testo poco conosciuto di Stefan Zweig intitolato *Lugano Paradiso*, una conferenza radiofonica tenuta in Ticino nel 1934, in cui lo scrittore riflette su coloro che, come l'amico Hermann Hesse, hanno scelto il "meridione della Svizzera" come patria d'adozione. Anche in questa conferenza la Svizzera viene descritta come un modello per l'Europa grazie alla sua ospitalità nei confronti degli stranieri e degli esuli e al suo federalismo.

A differenza di Stefan Zweig, Hermann Hesse ha passato la maggior parte della sua vita in Svizzera ed è stato cittadino svizzero per più di metà della sua vita. Da bambino Hesse ha vissuto a Basilea e in seguito ha lavorato come libraio sempre in quella città. Durante la Prima guerra mondiale, Hesse è rimasto con la famiglia a Berna per lavorare per l'organizzazione tedesca di assistenza ai prigionieri di guerra e per organizzare l'invio di libri a loro. Il Ticino svizzero è stato la dimora di Hesse dal 1919 fino alla morte, avvenuta nel 1962. Lo scrittore ha fatto in modo di essere sepolto nella sua patria d'adozione. In Ticino ha coltivato molte amicizie con artisti che si erano anch'essi stabiliti nella "stanza del sole" – un tema presentato in questo volume da Regina Bucher.

Il progetto del convegno che abbiamo descritto nasce dalla collaborazione tra la Fondazione Hermann Hesse Montagnola (nella persona della sua direttrice Regina Bucher) e il Centro Stefan Zweig di Salisburgo (rappresentato dal suo direttore Arturo Larcati). Gli editori sono riconoscenti al Comune di Collina d'Oro che ha esaminato, accettato e generosamente finanziato il progetto e desiderano inoltre ringraziare per il loro sostegno la Società Internazionale Hermann Hesse con sede nella città natale di Hermann Hesse, Calw/Baden-Württemberg, il Ministero Federale Austriaco delle Arti, della Cultura, dei Servizi Pubblici e dello Sport e l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Berna.

Hanno contribuito finanziariamente all'iniziativa anche le AIL SA, l'IBSA,

la Cornèr Banca, la Migros Percento Culturale, la Repubblica e Cantone Ticino (Swisslos), il Vice Ambasciatore tedesco Fried-Hansel Nielsen e altre istituzioni e persone che non desiderano essere nominate. Ringraziamo inoltre la casa editrice Suhrkamp a Berlino per il permesso di riprodurre i testi di Hermann Hesse e l'Hermann Hesse-Editionsarchiv Offenbach am Main, il Literaturarchiv Salzburg, il Deutsches Literaturarchiv Marbach am Neckar e gli eredi di Martin Hesse per il permesso di pubblicare le fotografie in questo volume. Desideriamo inoltre ringraziare il Dr. Ralph Brucker per il suo competente supporto.

Un ringraziamento speciale va anche ai proprietari dell'appartamento di Casa Camuzzi in cui visse Hesse, che hanno aperto le porte della casa ai relatori al convegno. Senza il sostegno attivo del team del Museo Hermann Hesse (Marina Cuomo, Nicoletta Vallarino, Marcelle Pianca e Carlo Steffanina) e del Centro Studi Stefan Zweig (Eva Alteneeder, Eva Wimmer, Peter Bruckner e Johanna Wimmer) e senza la generosa concessione della Sala Boccadoro da parte della famiglia Albek la conferenza non sarebbe stata possibile. A loro va tutta la nostra riconoscenza.

Montagnola e Salisburgo, giugno 2023
Regina Bucher e Arturo Larcati

Saluto

Andrea Bernardazzi

Sindaco del Comune di Collina d'Oro

Il diciottesimo Colloquio internazionale su Hermann Hesse è stato dedicato al rapporto tra Stefan Zweig e Hermann Hesse ed è stato organizzato dal Comune di Collina d'Oro in collaborazione con la Fondazione Hermann Hesse Montagnola e lo Stefan Zweig Zentrum di Salisburgo.

L'organizzazione di questo Colloquio su Hermann Hesse si inserisce nell'importante ruolo che il Comune di Collina d'Oro svolge nel contesto internazionale. Dal 2008, il Comune è membro del presidio della Internationale Hermann Hesse Gesellschaft (IHHG), fondata nel 2002 in occasione del 125° compleanno dello scrittore, con sede a Calw/Baden-Württemberg, città natale di Hermann Hesse. In questa veste, il Comune di Collina d'Oro ha accettato di organizzare ogni sei anni un Convegno internazionale su Hermann Hesse in Ticino, alternandosi con la città di Calw e il Comune di Gaienhofen sul lago di Costanza.

Il Comune ha incaricato la direttrice del Museo Hermann Hesse, la signora Regina Bucher, di curare il progetto in tutti i suoi aspetti e il risultato dell'evento è stato straordinario.

Ancora una volta la collaborazione tra il nostro Comune e la Fondazione Hermann Hesse è stata un successo e per questo voglio ancora ringraziare la signora Regina Bucher e il prof. Arturo Larcati per il grande lavoro svolto.

Ringraziamo i partner e gli sponsor per aver sostenuto questo progetto: la Internationale Hermann Hesse Gesellschaft, le AIL SA, la Cornèr Banca, la Migros Percento Culturale, la Repubblica e Cantone Ticino (Swisslos) e l'IBSA e tutti i sostenitori che desiderano rimanere anonimi.

È stato possibile realizzare questa pubblicazione grazie anche al generoso contributo del Ministero Federale Austriaco delle Arti, della Cultura, dei Servizi pubblici e dello Sport e dell'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Berna, con il nostro personale ringraziamento al Vice Ambasciatore Fried-Hansel Nielsen. La casa editrice Suhrkamp di Berlino e le Edizioni Mondadori di Milano ci hanno permesso di citare i testi di Hermann Hesse, per cui le ringraziamo sinceramente, così come siamo grati a tutti gli studiosi che ci hanno messo a disposizione le loro relazioni, che siamo orgogliosi di presentare in questo volume.

